



Roma, 14 novembre 2013

Prof. Enrico Giovannini
Ministro del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Via Veneto, 56

ROMA

Illustre signor Ministro,

desideriamo richiamare la Sua attenzione sulla disposizione di cui al comma 1 bis dell'art. 27 del D.Lgs. 81/2008, il Testo Unico per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro, che introduce un sistema cogente di qualificazione per le imprese ed i lavoratori autonomi delle costruzioni denominato "patente a punti" degli edili.

Tale norma prevede, come noto, l'emanazione di un DPR attuativo, che declini operativamente tale strumento, garantendo una continua verifica dell'idoneità tecnico-professionale delle imprese nonché l'assenza di violazioni alle disposizioni di legge, unitamente al rispetto delle disposizioni in materia di formazione e di rispetto delle prescrizioni degli Organi di vigilanza.

Le scriventi Organizzazioni ritengono che la **"patente a punti" duplichi in maniera costosa – e poco efficace - strumenti già previsti** nel Testo Unico.

Infatti, la continua verifica dell'idoneità tecnico-professionale delle imprese deve essere sempre effettuata, dai committenti o dai responsabili dei lavori, con le modalità previste all'allegato XVII del D.Lgs. 81/2008; l'assenza di gravi e reiterate violazioni commesse dalla singola impresa (allegato I del D.Lgs. 81/2008) nonché di lavoro sommerso e irregolare è già garantita dall'art. 14 del D.Lgs. 81/2008, che dà agli Organi di Vigilanza del Ministero del Lavoro il potere di sanzionare le imprese e di adottare provvedimenti di sospensione dell'attività, nei casi sopra esposti.

Gli approfondimenti realizzati anche di recente, in seno alla Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro, evidenziano come sia intenzione di alcune Organizzazioni delle parti sociali addivenire ad un modello attuativo di "patente a punti" che

presenta numerose criticità, come di seguito illustrato, in particolare per le micro, piccole e medie imprese e per i lavoratori autonomi delle costruzioni.

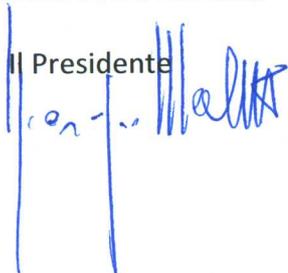
In estrema sintesi, si rimarca come il modello che gli uffici ministeriali pare abbiano scelto, è oneroso, estremamente penalizzante per le imprese più piccole, complesso organizzativamente e, in particolare, lontano dalla ratio del comma 1 bis dell'articolo 27, in quanto potenzialmente in grado di portare ad una radicale esclusione dei soggetti meno strutturati dal mercato.

Desideriamo quindi un Suo autorevole intervento affinché si scongiurino i summenzionati rischi per gli operatori economici da noi rappresentati, in particolare in questo momento congiunturale così negativo per il settore edile e per le micro, piccole e medie imprese in particolare.

Con i migliori saluti.

CONFARTIGIANATO IMPRESE

Il Presidente



CNA

Il Presidente



CASARTIGIANI

Il Presidente

